

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Due parole al ministro Ferrara

Una trepidazione anco maggiore si manifesta dopo i motivi esposti dal Ferrara per rischiarare il progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Pare impossibile! le idee di quest'uomo, le quali brillano ne' suoi scritti di tanta logica e chiarezza, ora che entrano in una pratica attività, s'imbrogliono, si oscurano, si accapigliano colle più sinistre prevenzioni. O vi ha un potere irrevocabile che demolisce le grandi intelligenze circoscrivendole in un letto di Procuste, o il Ferrara attende il momento della discussione alla Camera per intuonare con una voce da Sisto V il *resurrexit*.

Ma frattanto il dubbio, che quel progetto contenga implicitamente in tutto od in parte l'abrogazione delle leggi anteriori d'incameramento, si fa strada in ognuno, e non sappiamo perchè l'onorev. Ministro potendo con una parola tranquillare gli spiriti si sia racchiuso in un ostinato mutismo.

Perchè non fu pronunciata questa parola?

Il ministro Ferrara intende d'incaricare il clero stesso di convertire i beni residui dopo prelevati i 600 milioni di rendita dello Stato?

Risponda il ministro; perchè tanta titubanze? Forse è insufficienza di pratica parlamentare?

Noi se consideriamo il buon viso che gli ha fatto la Camera ed il paese, e non per tanto se ne sta incompreso come un'incognita aspettando il momento della discussione dovremmo non

troppo riprometterci d'un esito felice. Forse difficoltà estranee al suo operato accagionarono un ritardo nel concludere la convenzione; ma perchè in tal caso non ritardare l'esposizione finanziaria?

Forse per iscandagliare la pubblica opinione? Ma la pubblica opinione se non la si informa di quegli elementi che procedono da giusti criteri, prende disordinatamente una via da cui con difficoltà si può raddrizzarla.

Togliamo i seguenti sunti dalla *Gazzetta di Firenze*:

L'*Avanguardia* pubblica alcuni brani di uno scritto di Alberto Mario che è d'imminente pubblicazione. Di tali brani noi non riproduciamo che il seguente, siccome quello che ci è parso più che sufficiente a dare ai nostri lettori una idea dello spirito che informa l'intero scritto.

«Sbagliano certamente coloro i quali in nome della libertà chiedono pel clero i diritti del cittadino e per la chiesa cattolica il posto d'egualità con le altre chiese, suffragando l'incerta dimanda coll'esempio dell'America.

«Il clero non è italiano perchè è cattolico. Il clero è un esercito formidabilmente ordinato, che obbedisce a un principe straniero, aperto nemico d'Italia e reputato infallibile.»

Il *Corriere Italiano* ripete le domande che i più vanno facendo a se stessi. — Che fa il ministero? Perchè non presenta questo e quell'altro progetto di legge? — Ecco il grido che alcuni giornali fanno sentire; altri vanno più in là; e domandano addirittura perchè non si è ancora sciolta la questione finanziaria.

Questa impazienza, dice il *Corriere*, non deve destare meraviglia; se v'è paese facile a sperare e a temere, pronto agli estremi nelle sue previsioni, è il nostro. E la stampa è in gran parte l'interprete di questa tendenza. Da tutti si aspetta che le più gravi quistioni si risolvano con un colpo di bacchetta magica; ed è generale la convinzione

che con un paio di articoli di legge, presentati, discussi e votati con rapidità militare, si rimedia a tutto.

È cotesto un errore di cui a quest'ora si dovrebbe essere guariti: ma, checchè ne dicano i filosofi, l'esperienza ha insegnato ben poco.

Il *Diritto* fa notare lo sconcio dei bilanci provvisori datate da troppo tempo per poter essere scusato colle ragioni, anche giuste, dell'oggi.

Si obietta la colpa essere del solo governo che non presenta a tempo i progetti, le leggi, ecc., ecc.

Ciò non è esattamente vero, dice il *Diritto*, perchè se la Camera intimasse al governo, sotto pena d'un voto di sfiducia (che sarebbe meritissimo e dato opportunamente) di presentare nel tal tempo preciso i suoi lavori, ed il governo sapesse di aver a che fare con un Parlamento deciso a voler essere rispettato ed a compiere severamente il suo mandato, oh i bilanci si sarebbero veduti e da molto tempo!

Governo e Camera sono complici: l'uno perchè non fa, l'altra perchè tollera, e tollerando istiga a non fare.

La *Gazzetta d'Italia* ha una corrispondenza da Bieberih in Germania, nella quale è detto:

«Non crediate al sentimentalismo di certi giornali che inneggiano alla pace. Se foste qui vi accorgeteste istintivamente che invece siamo alla guerra. C'è un vero fremito nell'aria, nei volti, nelle parole di questi buoni tedeschi, ed egualmente nei paesi francesi, appena da me percorsi, evvi tale agitazione da fare presentire, che si è alla vigilia di avvenimenti gravissimi. Le porte di Giano sono ancora chiuse, ma entro al tempio si temprano armi, e si infervorano gli spiriti ad imprese di sangue.»

Al domani di un trattato di pace.

Ecco l'articolo dell'*Opinion Nationale*: Quarant'anni or sono credevamo venuta l'ora di segnalare l'appressarsi dell'associazione universale, e di bandire ad alta voce che ogni lievito di guerre tra le nazioni, in un avvenire più lontano, sarebbe considerato come una guerra civile.

Gli uomini positivi dotati di molta pratica derisero questa fidanza speculativa, convinti che bastava per giustificare il loro piglio beffardo di gettarci in faccia i nomi dell'abate di Saint-Pierre e di Saint-Simon, visionari bene intenzionati, se vogliamo, ma che provocavano le risa ai gran bacalari del Parlamento e dell'Accademia, non che quelle dei capi-amenii dei salons.

I tempi sono cangiati. I beffardi della pace generale e perpetua, gli schernitori della fratellanza universale e della solidarietà umana sono scomparsi d'un tratto, e i loro discepoli politici cresciuti sotto gli auspici della pace ad ogni costo, fanatizzarono si sbraccatamente in questi sogni rimasti per sì lungo tempo e volti in ridicolo come di pure illusioni filantropiche, che già li hanno proclamati realizzabili da oggidì, e intrapresero di fondare la santa Lega della pace al momento medesimo in cui il progresso pacifico, dilatando le sue splendide creazioni nella metropoli della moderna civiltà, si scontra nell'antagonismo inveterato, nel geloso egoismo, strumento insaziabile e battagliero delle società feudali, mentre sforzavasi a precludergli il passo.

Noi sicuramente non biasimeremo questo lodevole tentativo, questo movimento accelerato verso il trionfo delle nostre previsioni e dei nostri voti. Diffatti, qualunque sia l'origine della Lega della pace, porti o no racchiuso nel suo suggello politico il risultato sociale che si è prefisso e che la Conferenza di Londra ha consacrato, non possono che inorgoglire i vecchi utopisti, i quali sperano, come noi, che il Dio delle armate paralizzere i suoi furori e le sue minacce quanto più il Dio della industrie e del lavoro pacifico potrà diffondere senza temere nè discordie, nè disordini, nè lotte fratricide, le magnificenze dell'arte, della scienza, del commercio ne' suoi concorsi universali.

Ma è questo il vero spirito pacifico, il genio dell'avvenire che c'ispira la diplomazia europea e che trionfa sul Tamigi? Sono queste le aspirazioni legittime dei popoli che furono presi per base dei nuovi protocolli? e le cause di guerra, tanto temute ieri, le ambizioni disordinate, le libidine eccessive di conquista, gli ardori ultrabellicos, i parossismi dell'orgoglio, tutti insomma i malaugurati effetti d'un'altra età diradarano forse ad un tocco

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Io mi dedicai allo studio della lingua greca per dodici ore al giorno, e alla fine di un mese io avea già acquistato un'ampia conoscenza della costruzione del linguaggio, e una più piena della sua unificazione. Tanto è possibile ad uno spirito ardente e volenteroso. Per sei o sette anni io era stato nominalmente uno studente di greco, senza profitto di sorta: e quanti individui si trovano nella stessa posizione! Io fui ampiamente compensato del mio penoso sforzo, e sentii il nobile orgoglio di sapere. Ella è una bella cosa conoscere ciò che agli altri è ignoto;

ma tuttavia è più decoroso ricordare quello che abbiamo acquistato colla nostra propria energia. Lo sforzo per la scienza è pur pieno di diletto. La caccia intellettuale non meno che la materiale, porta fresco vigore ai nostri polsi, e infinite palpitazioni di strana e dolce incertezza. L'idea che si acquista con fatica è di ben maggiore soddisfazione di quella acquistata con pericolosa facilità. Noi aspiriamo con più passione il profumo dei fiori da noi coltivati, che quello degli altri colti senza cura e che gettiamo via senza rammarico. La forza e la dolcezza del nostro sapere dipendono dalla impressione che esso fa sulle nostre menti. La vivacità delle idee ch'esso somministra, rende le ricerche sì affascinanti, che un leggero fatto scoperto, o dedotto, o scaturito fuori dal nostro proprio cervello, ci reca un piacere infinitamente più grande che una verità più importante ottenuta dagli sforzi di un altro.

Io pensava solamente a' miei libri: io era felice. Fui emancipato dal mio penoso egoismo. I miei giorni passavano in uno studio

non interrotto. Il mio amore per la composizione si sviluppava da se stesso inconsapevolmente. Il mio libro di annotazioni riempivasi speditamente di annotazioni le quali si cambiavano in trattati. Insensibilmente io era diventato autore. Scrissi con facilità, perchè io era padrone del mio soggetto. Mi sono deciso a diventare un grande scrittore storico. Senza volerlo mi fissai sopra soggetti, nei quali l'immaginazione poteva assistere l'erudizione. Formai giganteschi piani, che molte vite non avrebbero potuto compire, pure io confidava di poter completar tutto. Meditai sopra uno stile originale, che doveva unire profonda filosofia con una vasta erudizione, e brillante eloquenza. La natura dell'uomo e l'origine delle nazioni dovevano essere esposte in ardenti sentenze, in solenni aforismi.

Avvenne che l'Università annunciò il premio di una medaglia d'oro per chi scriveva il migliore trattato sopra il popolo Dorico. Il soggetto mi piaceva. Altri di simil genere aveano già impegnato la mia attenzione. — Determinai di presentarmi fra i candidati.

Mi segregai da ogni umano essere, raccolsi tutta la varietà d'informazioni, ch'io potevo spigolare dai più antichi autori, e dai migliori moderni trattati. Disposi la indigesta materia in ordine luminoso. Da quella massa incomposta emerse una teoria come la luce del caos. Il momento della composizione cominciò. Scrissi le prime pagine stando in chiesa, e sotto l'influenza della musica. Mandavano un'armonia come l'organo che le avea ispirate. Il complesso del lavoro era composto nella mia mente prima che lo affidassi alla carta. E ciò avveniva nelle mie giornalieri cavalcate, e mentre stava passeggiando in lungo e in largo la mia camera a mezzanotte. L'azione del corpo sembrava dare vitalità alla mente.

Non dimenticherò mai l'istante in cui, finito l'ultimo periodo della mia bella copia la consegnai sigillata con un motto al Presidente della Commissione. Mentre io stava per finirla, la mia mente sembrava esausta, e il mio potere svanito. L'excitamento era cessato. M'internai nella foresta e gettandomi

di verga magica, per essere sostituiti dalle simpatie internazionali le più vive, le più sincere?

Se così fosse lord Stanley non sarebbe glorificato abbastanza: apparirebbe uno dei più grandi benefattori dell'umanità, il precursore della santa alleanza dei popoli, l'esecutore testamentario di Enrico IV, dell'abate di Saint-Pierre e di Saint-Simon. Sciaguramente l'opera conciliatrice che egli ha compiuta, e di cui gli sappiamo grado, non è di questa immensa portata. Il nuovo diritto, sbocciato fuori dallo spirito moderno e dalla rivoluzione francese, cioè il voto popolare applicato alla Francia, all'Italia, alla Savoia, a Nizza, alla Venezia, e invocato dalla Francia in favore dei Danesi dello Schleswig, fu negato ai Lussemburghesi. L'arbitrato reale, sorretto dal diritto divino, ha ripreso coraggio, e in faccia ai rappresentanti del suffragio universale ha disposto delle popolazioni senza consultarle; ha statuito sul loro destino, a suo piacere, senza curarsi delle conseguenze e delle altre questioni che possono tosto o tardi per difetto di soluzioni giuste e definitive compromettere più gravemente la pace dell'Europa.

Tale persistenza della vecchia diplomazia nei suoi processi e nei suoi mezzi di pace temporanea, non fu constatata e denunciata con un rammarico misto d'apprensione da due giornali la cui tradizione non li classifica certamente tra gli organi sospetti di radicalismo o di tendenze guerriere: il *Times* in Inghilterra e il *Journal des Débats* in Francia.

Ma non soltanto nelle Corti, nelle cancellerie e negli Stati maggiori, quasi feudalmente reclutato il passato custodisce e fa prevalere il suo individualismo personale, sospettoso, ringhioso, invasore e concitato; bisogna penetrare fino nei santuari della pace, dello studio e della scienza, nella repubblica delle lettere, nel mondo universitario della Germania. Leggete, leggete; la risposta marziale degli studenti di Berlino all'indirizzo fraterno degli studenti di Strasburgo.

Possano dunque i visitatori dell'esposizione universale di Parigi meglio conoscere il popolo francese, questo popolo iniziatore tanto invidiato e tanto temuto, e partire con migliori disposizioni sull'associazione politica delle nazioni europee e dell'intera umanità. Sarebbe il momento di deporre le malfeendenze e le ambizioni omai vietate, di riprendere, cioè, di meditare, di realizzare il programma pacifico proposto nel 1863 dall'imperatore Napoleone, per la fondazione di un nuovo diritto pubblico in Europa, sulle ruine sempre più ammonticchiate dei trattati del 1815. — I sovrani riflettano una volta che fino a tanto che continueranno a cattafarsi, il governo francese mentre adempierà i doveri d'una cordiale ospitalità, come conviene ai figli primogeniti della civilizzazione, dovrà però rassegnarsi ad attendere il disarmo generale col fucile al braccio.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Furono decorati di moto proprio di S. M. del gran cordone di San Maurizio e Lazzaro i generali Genova Thaon di Revel, e Cugia di Sant'Orsola cavaliere Efisio.

sotto un albero, passai il primo dei molti giorni che scorsero in una perfetta indolenza e in una estasi vaga e indefinita.

A dispetto de' miei grandi piani, che richiedevano la devozione di una vita, e dovevano eccitare l'ammirazione e la gratitudine della gente illuminata, io era così ansioso intorno al destino del mio saggio, che tutte le mie occupazioni cessarono improvvisamente. Io non poteva far nulla. Non pensava che ai periodi più sonori del mio scritto, e a quelle deduzioni, che mi sembravano più logicamente vere. Ora che il lavoro era finito, mi accorgevo delle sue imperfezioni. Di settimana in settimana diveniva più scoraggiato, e la stessa mattina della decisione avea intieramente perduto ogni speranza. Il giudizio fu pronunziato: la medaglia fu accordata, ed a me. In mezzo agli applausi di un teatro affollato, recitai il mio trionfante saggio.

Nella confidenza ispiratami dalla vittoria, la mia voce prestava maggiore armonia agli scorrevoli periodi, e il mio sguardo lampeggiante e fermo aggiungeva all'acutezza dei

— Dallo stesso giornale:

Alla Commissione incaricata di riferire sulla sorte degli impiegati sospesi dall'ufficio dai regi commissari delle provincie venete vennero aggiunti il senatore Pavese e il commendatore Marco Tabarrini.

La Commissione incaricata di riferire sulla qualità o sui precedenti diritti del personale rimasto in funzione nelle provincie venete e mantovana, è composta dei signori senatori Sappa, Astengo, Carloti; dei deputati Correnti, Pesaro Maurogonato, Crispi, e del professor Salomoni.

— E più sotto la *Gazzetta* scrive:

Le navi partite dal 18 in poi dal Littorale compreso fra Manfredonia e Bari, esclusi questi due porti saranno sottoposte a 15 giorni di contumacia, quando non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

È revocata l'ordinanza di contumacia per i bastimenti partiti dal 21 corrente in poi dal Littorale compreso tra i confini della Dalmazia e Durazzo.

— Dal *Tempo*:

Credeasi che pel 15 del venturo giugno seguirà il trasporto da Mantova delle ossa dei nostri martiri Canal, Zambelli, Scarsellini, nonché degli altri sacrificati a Belfiore. Ci lusinghiamo che la nostra Giunta municipale piglierà a tempo utile le proprie deliberazioni affinché la mesta cerimonia venga eseguita nel modo che meglio risponda alle solenni memorie ch'essa richiama.

— Dallo stesso giornale:

Abbiamo già pubblicato l'indirizzo che la loggia massonica stabilita in Roma col titolo di *Fabio Massimo*, ha indirizzato al Comitato romano ed al Centro d'insurrezione, per raccomandare la concordia. Ora daremo la risposta del Comitato nazionale romano alla Loggia massonica. Ecco:

« Onorevoli signori! Che in mezzo ai deplorabili dissidii nei quali un centro d'insurrezione novellamente costituitosi, obbedendo alle patriottiche aspirazioni che ha comuni con noi, ha però fatto temere per i sacri interessi dell'unità di azione necessaria a Roma più che mai in questi supremi momenti; che in mezzo a questi deplorabili dissidii, ripetiamo, la loggia *Fabio Massimo*, abbia fatto sentire la sua voce per raccomandare la concordia ai buoni patrioti di qualunque gradazione politica, è per noi argomento a bene sperare, e è al tempo medesimo un titolo di onore per essa.

« E noi ne la ringraziamo tanto più vivamente in quanto che, estranea come si professa da qualunque ingerenza politica, ella solo poteva emettere un voto di concordia che, lasciata da banda ogni discussione sul valore di questo o di quel programma, spiegasse appunto per ciò la sua massima efficacia.

« Il nobile indirizzo che essa ha fatto pervenire ai dissidenti, ci auguriamo che, come noi, così trovi tutti i vari patrioti studiosi di quegli spediti conciliativi che valgano a formare di tutte le forze del paese un sol fascio capace di combattere la potenza e la malizia de' nostri avversari e di assicurar la vittoria. In nome appunto di questa necessaria unità di direzione l'ultimo nostro proclama, cui allude la rispettabile loggia, chiamava a schierarsi intorno all'antico centro liberale di Roma tutti quei cittadini che volessero concorrere in modo attivo e risoluto a redimere

miei ragionamenti, e avvalorava l'aggiustatezza della mia teoria. Io era intieramente soddisfatto. Nessun passo sembrava debole. Nobile, ricco, figlio del ministro, le congratulazioni piovevano sopra di me.

I seniori si congratulavano della mia vittoria, e ne citavano l'esempio agli studenti. Io era l'idolo dell'Università. Il saggio fu stampato, prodigamente lodato in tutti i giornali, e il suo autore, pieno di gioventù, e che tanto prometteva, fu salutato come il futuro ornamento del paese. Tornando da mio padre, io era splendido di gloria.

II.

Lo abbordai colla fiducia di essere già un uomo, e un uomo distinto. Il mio timore del suo carattere era grandemente diminuito. Mi mostrava assai cortese colla baronessa, ma nella mia cortesia trapelava un leggiero sforzo di condiscendenza. Da lungo tempo io avea cessato di riguardarla con disgusto, anzi era divenuto il suo protetto. Ora tutto subiva un nuovo cangiamento nei nostri rapporti.

la patria dal giogo de' preti e dei volontari stranieri.

« Per conseguire questo risultato noi adotteremo qualunque espediente conciliativo che sia compatibile cogli interessi della causa che difendiamo, giacchè siamo convinti che le cause più giuste si profanano e si compromettono se vengono trattate con meschine preoccupazioni personali.

« Si abbia la loggia *Fabio Massimo* la gratitudine nostra e della patria tutta pel suo nobile appello alla concordia, e ci creda compresi per essa del più profondo rispetto e della più viva simpatia. »

« Roma 6 maggio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano

« Alla rispettabile Loggia

Fabio Massimo

O . . . di Roma. »

— Togliamo dal *Tempo*:

Il 9 maggio p. p. si fu un vero avvenimento pel comune di S. Nicolò di Ariano, dedicato quel giorno per decreto del municipio locale, onde onorare la memoria dei caduti pella indipendenza italiana e pel trasporto ed onorata sepoltura delle ossa: di *Angelo Brunetti* (Ciceruacchio), del tredicenne *Lorenzo Brunetti*, di *Paolo Braggiagalussa*, di *Luigi Bossi*, di *Francesco Laudadio*, di *Gaetano Fraternali*, del sacerdote *Don Stefano Ramorino* e di *Lorenzo Parodi* fucilati a Ca Tiepolo (frazione di S. Nicolò) dalla barbarie austriaca nella notte 10 agosto 1849, allorchè reduci dalla caduta di Roma; tentavano di recarsi a Venezia, onde difendere i di lei sforzi generosi ed isolati. Le ossa di codesti martiri della patria a cura dei ben pensanti Marin Giuseppe, del di lui figlio Alessandro, di Ferrarese Cipriano, di Siviero Matteo e del medico locale dott. Ciriello, in tempi difficili venivano raccolte alla barba dell'Austria, che pretendeva condannare perfino l'idea liberale, riescivano a salvarle dalla corrosione del fiume.

La funzione del giorno 9 non poteva riescire più solenne con alla testa la bandiera comunale listata a nero, il sindaco del comune sig. Pasquale ing. Restelli, il cui nome suona amore ed unione all'aure libere di un comune redento; la giunta, i consiglieri comunali, le autorità distrettuali, la muscabanda, la guardia nazionale del luogo, non pochi buoni cittadini del comune e dei comuni limitrofi, e numeroso concorso di popolo, si trasportavano le ossa dei martiri nella chiesa ufficiale di Ca Venier, inaugurando in quel momento due lapidi commemorative, e dispensando contemporaneamente stampati portanti epigrafi, poesie e salmi di occasione.

La messa, composizione del maestro Luigi Balzi (vero capo-lavoro), venne celebrata dal patriotta don Sante Tretti canonico di Adria, ed eseguita dai bravi filarmonici e cantanti di quella città; dopo la quale, il promotore della funzione dott. Ciriello lesse parole di circostanza; si scoprivano finalmente le ossa degli otto martiri, e sopra di esse Francesco Clementi leggeva una geremiade piena di affetto e veramente espansiva. Quanta si fosse la commozione degli astanti alla vista di quelle rare reliquie io non saprei descrivere: basta dire che si è dovuta quasi usare la forza, onde procedere alla loro tumulazione.

La guardia nazionale poi del luogo diede prove d'intelligenza e di perizia non comuni;

Eravamo egualmente cordiali, ma presentemente era io che figurava il protettore, e se manifestavasi in lei qualche leggiera picca, qualche casuale effervescenza di temperamento, io non rispondeva con qualche cosa di simile, ma mi limitavo ad inchinarmi con deferenza alle sue attrattive, o sorrideva dolcemente alle obbligate debolezze del sesso inferiore. Io non era meno presuntuoso, e meno affettato che per lo innanzi, ma la mia presunzione, e la mia affettazione avevano una natura più nobile. Non mi considerava meno di prima, come un membro compito della società, ma era altrettanto fiero di essere l'istoriografo dei Dorici. Non era mai melanconico, nè mi riposava mai. L'interna soddisfazione brillava nel mio aspetto, e il mio portamento tradiva l'avversione ad occuparmi di cose triviali e ordinarie. Mio padre sorrideva, metà con piacere, metà con umore, sopra la mia crescente persuasione d'importanza, e mi presentava ai suoi amici con maggior soddisfazione. Un dopo pranzo, mentre dissertava sopra i Pelasgi, egli mi por-

e siano pur resi onori alla solerzia e bravura dell'istruttore Illario Ferrarese (sergente fuorier nell'esercito) pelle quali la detta guardia eseguiva nel giorno 9 movimenti, maneggi di armi e fuochi di parata, con vera precisione, e sia pur lode a quel municipio che non badò a spese affinché codesto paladio della nazione anche a S. Nicolò di Ariano sia quale deve essere, o quale dovrebbe essere in tutti i comuni del regno.

Codesta funzione riescì veramente splendida e dignitosa, e l'esito di essa superò ogni aspettativa procedendo il tutto regolarmente; e parti soddisfattissimo il numero non indifferente dei forestieri accorsi.

Riportiamo due lettere che si riferiscono a codesta funzione:

Eccellenza.

Nella notte 10 agosto 1849 in provincia di Rovigo e precisamente in comune di S. Nicolò, terra di Ca Tiepolo, per ordine di certo Rukawina, ufficiale austriaco, venivano fucilati Angelo Brunetti-Ciceruacchio, il tredicenne di lui figlio Lorenzo, Gaetano Fraternali, Luigi Bossi, Francesco Laudadio, Paolo Braggiagalussa, romani; Stefano don Ramorino, e Lorenzo Parodi, genovesi.

Gli avanzi degli otto martiri furono in seguito pietosamente raccolti da alcuni benpensanti, ed il comune di S. Nicolò tosto liberato dall'abborrito giogo straniero, decretava che: « Vengano fatte solenni esequie ad onore dei martiri italiani; e sia posta una lapide commemorativa che ricordi ai posteri la barbarie austriaca ed il tragico avvenimento di Ca Tiepolo. »

Eccellenza! Si crede di farvi cosa grata annunziandovi la patriottica deliberazione del comune di S. Nicolò di Ariano, per la quale starà imperitura la memoria degli otto valorosi che appartengono già alla gloriosa vostra legione.

Aggratide; eccellenza, gli omaggi della più sentita venerazione.

Ca Tiepolo in prov. di Rovigo
li 8 dicembre 1866.

Ciriello dott. Luigi
presidente della commissione
pel funerale.

A. S. E. il generale Garibaldi
Caprera.

Caprera 26 dicembre 1866

Caro Ciriello,

L'onore la memoria di quei forti — caduti proditoriamente — era debito sacro degli italiani — voi — generosi — lo compiste — e ne avrete riconoscenza somma —

Quelle sacre reliquie — piene di vita — appartennero ad uomini che furono di quel pugno di valorosi — che nell'anno 1849 mostrarono a mondo — che gli italiani — non inceptati dalle prudenti dottrine degli uomini della paura — potrebbero quando che sia rinnovare i miracoli della Roma antica.

Al mesto rito — io sarò coll'anima. —

Vostro G. Garibaldi.

Dottore — Luigi Ciriello

Ca Tiepolo, prov. di Rovigo.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Sappiamo che i documenti che formano il processo a carico del brigante Pilone furono già trasmessi dalla procura generale di Napoli all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

geva orecchio, ma quando senti che io credeva nelle idee innate, giudicò che la mia illusione cominciava a farsi seria.

Siccome egli era uno di quegli uomini, i quali credono che opporsi direttamente alle opinioni di una persona è un modo certo di confermarne gli errori, mi attaccò, e si valse di una batteria mascherata per attaccarmi. Affettando qualche interesse nelle mie ricerche, mi disse un giorno con aria di grande indifferenza: « Contarini io non sono molto amico della lettura, ma se fossi in voi, che ne prendete piacere, durante le vacanze vorrei leggere Voltaire. »

Io non avea letto alcuna opera di Voltaire; e ciò perchè non avea alcuna opinione del filosofo di Ferney; e il mio amico, il professore, mi avea assicurato che Voltaire non conosceva nulla dei Dorici, che il suo ebreo era pur sempre scorretto, e che inoltre egli era un uomo assai superficiale. Pure mi avventurai a seguire il consiglio di mio padre.

(Continua)

Essi dovranno servire all'estradizione del colpevole, il quale trovavasi tuttavia sul territorio francese.

I documenti che riguardano i due compagni di Pilone, il Crocco ed il Viola, non sono stati ancora raccolti tutti.

Possiamo nondimeno affermare che, quanto al Viola, il quale appartiene alla giurisdizione della Corte di appello di Aquila, si stanno facendo colà le più minute ricerche.

Pilone è imputato di quattro assassinii, nonché d'altri reati comuni.

Abbiamo ricevuto i particolari del fatto avvenuto nella Sila.

Otto briganti, tra i quali eranvi Tallarico, Lepiane, Pico e Sigismondi, comparvero inaspettatamente nel bosco della Sila ove stavano circa 80 lavoratori.

Quella bordaglia obbligava gli infelici contadini a schierarsi l'uno appresso l'altro: scartarono tutti quelli che erano di Pietrafitta e Aprigliano e loro ordinarono di allontanarsi. Fra quelli che restarono cominciò una vera strage.

Dieciotto di quei sventurati furono gravemente feriti a colpi di baionetta nel modo il più barbaro. Gli altri più o meno restarono malconci.

I briganti nell'abbandonare quel luogo dissero ai malcapitati contadini che essi avrebbero ripetuto più volte lo stesso eccidio, fino a che non si fosse liberato il padre del brigante Pica fatto arrestare ultimamente.

Sono fatti che non crederemmo se non ci fossero stati narrati da persone competenti.

Intanto lo spavento è grandissimo tra quelle popolazioni che sanno come il Tallarico non promette mai invano.

NOTIZIE ESTERE

Si assicura, scrive l'*Etendard* del 20, che la Commissione parlamentare ed il governo riuscirono a mettersi d'accordo relativamente al progetto di legge sull'ordinamento militare.

Ci scrivono da Berlino che il conte Itzenplitz, ministro del commercio, partirà il 22 corr. per Parigi.

Scrivono da Praga il 18, che in quel giorno fu pubblicata una decisione del Senato giudiziale che proibisce, per reato d'alto tradimento, l'ulteriore diffusione d'un numero del *Narodni Nowiny*, in cui si asseriva che la salvezza della nazione ceca verrà dalla Russia.

Il *Posar* ha da Zagabria il 17 che il ministro barone Wenckheim restituì senza risposta i protocolli dei municipii serbi appartenenti all'Ungheria, i quali protocolli erano stesi in lingua serbica, e ne domandò il testo magiaro.

Nel *Mouvement* di Parigi del 20 corrente si legge:

« Il Parlamento svedese adottò a gran maggioranza di voti il principio dell'obbligo per tutti i cittadini di servire nell'esercito, e dovere da vent'anni sino a cinquanta, accorrere sotto le bandiere in caso di guerra; però, la proposta di aumentare la durata del servizio militare in tempo di pace, non fu approvata che con una maggioranza di cinque voti soltanto. »

Da Alessandria d'Egitto scrivono in data dell'11 corrente:

« Dicesi che fra qualche giorno giungerà da Costantinopoli Nubar pascià dopo aver condotto a termine l'importante missione di cui fu incaricato dal vicere. »

« Il ministro dell'interno Sceriff pascià e il ministro interinale degli esteri Raghib pascià debbono recarsi quanto prima a fare un'escursione ai lavori dell'istmo di Suez. »

« La Società dell'*Asiè* ha intenzione di attivare fra breve una linea postale fra l'Egitto e Marsiglia, la quale si congiungerà a quella di Costantinopoli. A tale scopo la Compagnia attende quattro nuovi piroscafi. »

« Il *Courrier des Etats-Unis* di Nuova-York afferma che Juarez promulgò un decreto con il quale priva della loro nazionalità gli europei sudditi delle nazioni che riconobbero l'impero messicano. In conformità di quel decreto, tutti gli stranieri, ad eccezione degli americani, sottosterebbero al servizio militare, agli imprestiti forzati, ecc. ecc. »

« I juaristi arrestarono un corriere che portava a Marquez dispacci dell'imperatore Massimiliano, e lo fucilarono immediatamente. »

Dopo aver detto che nel Falisco i juaristi strozzarono delle donne incinte, colpevoli di avere dato asilo a dei fuggiaschi dell'eser-

cito imperiale, il *Courrier des Etats-Unis* aggiunge: « Del resto, non è solamente da oggi che si sa come l'esercito di Juarez conti quasi tanti briganti ed assassini quanti soldati ed ufficiali; che a tutti i loro delitti abbiano voluto aggiungere pure quello di scannare delle donne incinte, e cosa che può far fremere di sdegno, ma non è permesso il dubitarne. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 maggio

Presid. CASATI

La seduta è aperta alle ore 3.

Risultarono nominati ad ispettori della Cassa militare i senatori Pallieri e Pastori.

È approvato il progetto per la conversione in legge del R. decreto 24 ottobre 1866, N. 3266 relativo alla scadenza delle lettere di Cambio e di altri effetti commerciali nella provincia di Palermo.

Si passa alla discussione del progetto di legge per disposizioni a favore dei militari, ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per ragioni politiche.

Si procede alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I militari ed i funzionari assimilati di origine italiana delle provincie della Venezia e di Mantova, già a servizio della marina austriaca, che per causa relativa alla libertà ed indipendenza d'Italia furono privati del grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detta marina, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851 numero 1208 e 26 marzo 1865 num. 2217 sulle pensioni della R. marina militare, 25 maggio 1852 num. 1376 sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852 num. 1402 sulla riforma dei sott'ufficiali, marinai e soldati. »

« Art. 2. Il tempo trascorso dal giorno in cui gli ora detti militari e funzionari furono dimessi fino al 13 novembre 1866 sarà considerato quale servizio effettivo. »

Sagredo propone un emendamento.

Campello lo accetta.

L'articolo viene emendato come segue:

« Il tempo trascorso dal giorno in cui gli ora detti funzionari e militari, di cui all'articolo precedente furono dimessi sino al 13 novembre 1866, sarà aggiunto al tempo utile pel conseguimento della pensione. »

Posto ai voti l'articolo così riformato, viene approvato.

« Art. 3. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro e di riforma di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse. »

Dopo alcune osservazioni del ministro l'articolo viene approvato coll'aggiunta a far tempo dal 13 novembre 1866.

« Art. 4. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionari che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento. »

« Art. 5. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere secondo le precaccennate leggi. »

Sono approvati.

« Art. 6. Le pensioni accordate in forza della presente legge cominceranno a decorrere dal 13 novembre 1866. »

Farina dice non essere più necessario questo articolo dopo l'aggiunta stata fatta all'art. 3.

Scialoja sostiene che l'art. 6 deve mantenersi, giacchè esso, in aggiunta alle disposizioni dell'art. 3, consacra per così dire il diritto alla pensione derivante dal complesso della presente legge.

Pescetto, ministro, propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 6:

« Sarà però trattenuta la somma che il pensionando dopo l'annessione avesse percepito dall'erario italiano a titolo di assegno. »

Amari propone che dell'aggiunta si formi un articolo successivo.

Arrivabene sostiene la proposta Amari.

Dopo alcune parole del ministro il progetto di legge viene rimandato all'ufficio centrale.

È aperta la discussione del progetto di legge per l'estensione alle provincie venete

e mantovana delle leggi sulle privative industriali.

Gli articoli vengono approvati senza discussione.

Il Senato non essendo in numero, la votazione viene rimessa a domani.

La seduta è sciolta a ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 3/4 colle solite formalità.

Si procede alla votazione del progetto di legge per autorizzazione di spese sul bilancio 1867 dei pubblici lavori per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Votanti 220
Favorevoli 181
Contrari 39

La Camera approva.

Fenzi ricorda che il ministro dei lavori pubblici, rispondendo ieri al senatore Farina nell'altro ramo del Parlamento, non si dichiarò alieno dal prendere in considerazione la proposta dello stesso Farina sulla riduzione della rendita. Chiede spiegazioni in proposito.

Giovanola, ministro, risponde che nel piccolo dialogo sostenuto coll'onor. Farina nulla può autorizzare l'interpretazione data dall'onorevole Fenzi.

L'incidente dopo alcune altre parole non ha più seguito.

Vien posta all'ordine del giorno per dopo domani un'interpellanza dell'onor. Marsico sulle strade ferrate Vittorio-Emanuele.

Alippi domanda che sia pur fatto luogo ad una sua interpellanza, e l'onor. Puccioni censura questo abuso delle interpellanze che toglie alla Camera un tempo prezioso.

Lazzaro raccomanda calorosamente la pronta discussione dei bilanci.

Rattazzi assicura che il governo presenterà ben presto il bilancio del 1868.

Speciale domanda alcuni schiarimenti sulla tariffa pagli atti giudiziarii in materia penale.

Tecchio risponde che le tariffe in materia penale furono diminuite.

Panattoni chiede alla Camera di soprassedere per oggi alla discussione sul progetto di legge pel Banco di Sicilia non essendo ancor giunti alla Commissione i documenti necessari.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Rocca San Casciano nella persona dell'onor. Monzani che viene approvata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazioni al decreto 23 dicembre 1865, N. 2672 sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio. Questo progetto consta di 7 articoli che vengono tutti approvati.

Si procede all'appello nominale per le discussioni a scrutinio segreto e si ha il seguente risultato:

Votanti 215
Favorevoli 207
Contrari 8

Domani i deputati sono invitati negli uffici. Dopo domani seduta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri venne dal municipio di Padova sottoscritto con la Società Lionese un contratto per la pubblica e privata illuminazione a gaz della città duraturo fino al 1898 con diritto esclusivo di canalizzazione. Il Comune avrà l'illuminazione per un soldo per fiamma e per ora. I privati lo avranno a centesimi italiani 38 per metro cubo. Così ebbe fine la questione se si dovesse nuovamente appaltare a Società concessionarie l'illuminazione a gaz, o se si dovesse dar vita ad un'associazione cittadina.

Oggi alle ore 12 fu aperta la scuola di Stenografia gratuita nel locale di proprietà del Comune agli Eremitani.

Siamo sicuri che la filantropica iniziativa di questo municipio troverà l'accoglienza ed il concorso che merita.

Nuovi doni pervenuti alla Biblioteca popolare:

Dal conte Teodoro Zacco. — Botta — Storia d'America. — Davila — Guerre civili di

Francia. — Parolari — Il libro del contadino.

Dal signor Alessandro Pasquali-Petretini — Gozzi Gasparo — Opere complete — Michiel Giustina — Origine delle feste Veneziane. — Geografia dell'Italia con discorsi storici sulle armi sue, sull'industria e il commercio, le arti belle, la letteratura e le scienze con 50 incisioni, Milano 1865.

Dizionario politico ad uso della gioventù. — Besso — Le grandi invenzioni e scoperte antiche e moderne nelle scienze, industrie ed arti.

Carrer Luigi — Racconti.

Pandolfini — Trattato sulla famiglia.

Dalla Giunta Municipale Padova, 22 maggio 1867.

3. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta Luigi Pavan. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canossa e all'ufficio del nostro giornale in cui verranno pubblicate.

Alessandro Bianchi L. 1. — A Ettore d'Isanbonifacio L. 2, 61. — Toffolati L. 3 — Marchiori Carlo Antonio L. 1. — Cesare Tedaldi L. 1. — Gaetano Tedaldi L. 1 — Pianeri e Mauro L. 2. — Conte Giordano Capodilista L. 3. — Segato Antonio Bandajo L. 2 — Marsilio Probo L. 2. — Giuseppe Bragadin L. 2, 46. Parmegiani Enrico L. 1, 50. Miceli Lodovico L. 1. — Ditta Abram Casses L. 5.

Nel dare l'elenco degli artisti ed il programma degli spettacoli che si produrranno per la stagione della fiera nel Teatro Nuovo, dobbiamo prima di tutto dar lode al signor Mangiamela veterano degli impresari, il quale sulla possibilità e non sulla probabilità di una buona speculazione, ci ammanisce un complesso d'Opera e Ballo con uno sfarzo da Capitale. Egli è vero che nella stagione normale della fiera la città di Padova ebbe ognora uno spettacolo di cartello e dopo tanti anni che quel teatro restò chiuso per politiche dimostrazioni, nelle quali i nostri concittadini si meritavano il nome di popolazione modello, si dovea solennizzarne sfarzosamente l'apertura... ma siamo ai tempi delle forti economie, e i nostri *Patres patriae* pressati da questioni di maggiore urgenza, assottigliarono la dotazione di quel teatro per la prossima stagione. All'impresario non rimane in prospettiva che l'esito de' suoi sforzi il quale pur troppo è sempre instabile al mutar di ogni vento.

Il *Marco Visconti*, il *Faust* e la *Duchessa di S. Giuliano* del M. Graffigna, sono gli spartiti promessi. Il primo è una musica tutta melodia, tutta di gusto italiano che se non ha l'impronta caratteristica dei grandi lavori, il colorito locale, la plastica dei caratteri, è piena di fantasia, di soavità, di sentimento, per cui i pubblici l'ascoltano con piacere. Il *Faust* poi è l'apparizione del nuovo stile che va inoculandosi nel sangue dell'antica scuola, chechè ne dicano i nostri puristi, i quali troppo rassodando i classici del passato gridano addosso al germanismo: è l'espressione musicale della parola che rende meraviglioso il concetto. A Milano, a Genova, a Torino, a Firenze, a Bologna provocò l'entusiasmo. E se l'interpretazione della Pozzoni, del Ruiz, del Bulterini e dello Sterbini starà all'altezza di quest'Opera tanto drammatica, e improntata del trascendentalismo di Goethe, avrà anche fra noi la stessa efficacia.

La duchessa di San Giuliano, del maestro Graffigna, è nuova crediamo per l'Italia. In Francia dove fu composta ottenne le più sperperate lodi dai giornali artistici e politici. Fu scritta pel gran teatro italiano di Parigi, che dà avaramente l'ospitalità ad una fama consacrata da tanti successi, e a cui non arrivò il Verdi che dopo dieci anni di trionfi ottenuti nei principali teatri d'Italia. Che sia poi quel teatro la gran pietra del paragone per giudicare dell'arte musicale superiormente ai nostri noi crediamo, quantunque l'età dell'oro sia finita tra noi.

Il Bulterini e la Pozzoni sono artisti che noi conosciamo sino dalle nostre peregrinazioni in terra allora d'esilio; e possiamo assicurare che il loro merito non è al disotto della fama che li ha preceduti.

Non dubitiamo che anche le altre parti primarie saranno al loro livello.

La Beretta è una dea d'Olimpo che serba in retaggio la voluttà della Carrito, la mimica dell'Essler, la rapidità della Taglioni, — è un fenomeno della danza.

Ora ecco il programma degli spettacoli:

PROGRAMMA

degli spettacoli che si daranno nella p. v. Stagione della fiera del Santo nel Nuovo Teatro, coll'elenco dei principali Artisti di Canto e di Ballo che vi agiranno.

Si daranno 3 Opere serie e 2 Balli grandi
Prima Opera nuova per Padova
Marco Visconti.
del maestro cavaliere Petrella.

Seconda Opera nuova per Padova
Faust
del maestro Gounod.

Terza Opera nuova per l'Italia
La Duchessa di San Giuliano
del maestro Graffigna.

Primo Ballo grande **Adriana**
del coreografo Vienna.

Secondo Ballo grande
da destinarsi.

Elenco degli Artisti di Canto.

Prima donna assoluta **Antonietta Pozzoni**

Prima contr. assoluta **Giuseppina de-Marini**

Primo Tenore ass. **Carlo Bulterini**

Primo Baritono ass. **Tito Sterbini**

Primo Basso assoluto

Luigi Ruiz

Comprimari

Elisa Paris — **Pietro Segato**

N. 43 Coristi d'ambo i sessi.

Elenco Artisti di Ballo.

Celebrità danzante **Catterina Berretta**

Primo Ballerino distinto **Iose Mendez**

Prime Ballerine Italiane

Lucia Zuliani — **Luigia Zuliani**

Primi Mimi assoluti

Gaetano Prisco — **Elisa Turconi**

Marco Magri.

Coreografo

LORENZO VIENNA

N. 24 Ballerine di mezzo carattere.

N. 8 Ballerini di mezzo carattere.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — *Apertura del Reichsrath.* — Il discorso imperiale dice: Sua Maestà mai cessò di procurare il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra base sicura ma è impossibile di ottenere lo scopo se non avviene un accordo fra il diritto costituzionale dell'Ungheria e le libertà accordate coi diplomi di ottobre 1860 e febbraio 1861. Questo accordo è nell'interesse reciproco dell'Ungheria ed altre parti dell'Impero. Gravi prove colpiscono la Monarchia: furono un nuovo e grande avvertimento che dimostra tale necessità. Sua Maestà spera che il Reichsrath non ricuserà di sanzionare l'accordo e non vorrà invece tendere allo scopo irrealizzabile che condurrebbe soltanto a nuove esperienze senza probabilità di successi. Dopo varie considerazioni sulle questioni interne, il discorso termina così: Oggi che procuriamo di fondare l'opera della pace e della concordia gettiamo un velo sopra un recente passato che fece profonde ferite all'impero; approfittiamo degli insegnamenti, procuriamo di trovare in un coraggio indomabile la forza e la volontà di rendere all'impero il riposo e la prosperità nell'interno, il prestigio della potenza all'estero. Io conto su quella fedeltà dei miei popoli che mantennero nei giorni della suprema calamità. Che i nostri passi non siano guidati da pensiero di rappsaglie. Che una più nobile soddisfazione siaci accordata, se coi vostri sforzi e lavori riusciremo di più in più a mutare lo sfavore delle inimicizie in rispetto di simpatie. Allora i popoli dell'Austria qualunque sia la loro nazionalità e la lingua stringeransi attorno del vessillo Imperiale. Confidando nelle parole di

un mio antenato, l'Austria sotto la protezione dell'Onnipotente vivrà prosperando fino al più lontano avvenire.

PARIGI, 23. — Il *Bollettino del Moniteur du Soir* constata l'impressione favorevole prodotta in Europa dal risultato pacifico della conferenza. Soggiunge che i popoli ed i governi rendono omaggi alla moderazione ed attitudine del governo che non separando mai gl'interessi particolari della Francia dagli interessi generali, non obbedì nei suoi atti che alle idee di pacificazione e di concordia. Lo stesso giornale annunzia che l'imperatore di Russia arriverà qui il 1. di giugno; fermerassi sino il giorno 11. L'*Etendard* crede sapere che avanti la fine delle settimane una parte delle truppe Prussiane che trovansi nel Lussemburgo andranno a Rastadt. La *France* conferma che il Re di Prussia non verrà a Parigi che dopo la partenza dello Czar, cioè verso la metà di giugno. Il *Costituzional* annunzia che il Principe Imperiale, la cui salute fa rapidi progressi, giunse ieri alle Tuilleries.

VIENNA, 23. — L'Arciduchessa Matilde, avendo preso fuoco alle sue vesti riportò gravi scottature.

COSTANTINOPOLI, 22. L'Ambasciatore Francese consegnò jeri al sultano una lettera di Napoleone colla quale invita il sultano a recarsi a Parigi. Il sultano accettò; partirà alla fine di giugno accompagnato da Fuad Pascià figlio maggiore di Izzedin e da due nipoti.

BERLINO, 22. Ieri gli studenti di Berlino riunironsi per rispondere all'indirizzo pacifico degli studenti di Strasburgo. La risposta termina dicendo che fra la Germania e la Francia non può mai esistere motivo serio di farsi reciprocamente la guerra.

BERLINO 22. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le ratifiche del trattato saranno probabilmente scambiate a Londra il 23 corr. circa. Sul viaggio del Re la maggior parte delle notizie date dai giornali sono premature. Solo cosa certa è che il Re recherassi a Parigi entro giugno. Il giorno della partenza stabilirassi nella prossima settimana; è possibile che sia fissato dopo le Pentecoste. Il principe reale sta meglio; recherassi presto a Parigi.

VIENNA, 23. — L'impressione del discorso imperiale fu assai favorevole. Tuttavia alcuni deplorano che contenga promesse troppo liberali specialmente circa la questione del Concordato.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Francesca da Rimini.*

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 21	22
Rendita fr. 3 0/10	69 90	69 85
» » 4 1/2 0/10	98 95	98 75
Consolid. inglesi.	91 5/8	91 5/8
» ital. 5 0/10 apert.	53 10	52 20
» chiusura in c.	52 80	52 50
» fine corr. liq.	52 65	52 85
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	377	383
» » italiano	—	—
» » spagnolo.	241	243
Ferr. Vittorio Emanuele.	72	75
» Lombardo-veneto	391	391
» Austriache	441	342
» Romane	77	75
» (obbligaz.)	420	120
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	338	340
» » in contanti.	336	336

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA
DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVER, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI

ALL' UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Cerone di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle i polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — **Umani** in grovino, che si adoperano senza tubi di vetro, e non producono ne fumo, ne odore — **Porcellane** e qualsiasi genere di **Bijouteries** il tutto a prezzi convenientissimi. (1. pubbl. n. 207)

Capi d'opera

Presso Campagna Girolamo in Padova, via Forzatè, N. 1455, trovasi vendibile un'antico dipinto in tavola, rappresentante, in grandezza naturale, la metà superiore del corpo del Redentore, portante la croce. Tale dipinto vuolsi sia vero originale di **Leonardo Da Vinci**.

Oltre al detto dipinto havvi anche un violino di **Niccolò Amati** cremonese ed altri oggetti antichi. (1. pubbl. n. 208.)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi
Numero 10 1880

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (5. pubbl. N. 188.)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Leoni Carlo. Dante Storia e Poesia, Capi XXVII. Venezia, 8. 1865 . L. 6 —

Id. Iscrizioni Storico-Politiche. Padova, 8. 1867 « 1 —

Id. Iscrizione Storico-Lapidarie in Padova ed altre. Padova, 8. 1858 » 1 —

Id. I Vespri Siciliani, Narrazione Storica. Milano, 8. 1864 » 1 —

Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10

Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15

De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 1

Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1

Guidonici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2

Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 1 50

Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1

Pallaveri D. L. L'antica Egida, carme. Brescia. 1867 in 8 » 1 50

Pallaveri D. L. L'Oriente, Carme. Brescia 1867 in 8 » 1 50

Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5

Tip. Sacchetto.